

Phone center, anche Venezia taglia i fili

Approvata la legge regionale che pone fine al "Far West" nel settore

VENEZIA - «Era assolutamente necessario un giro di vite nei confronti dei phone center, e la legge approvata in Regione risponde pienamente alle esigenze di sicurezza e controllo emerse dai cittadini veneti e dalle amministrazioni locali di ogni colore politico». Questo il commento del consigliere regionale della Lega Nord **Mara Bizzotto**, che ha seguito l'iter che ha portato all'approvazione della nuova legge regionale che disciplina i cosiddetti phone center.

«Come Lega Nord chiedevamo da tempo una regolamentazione rigorosa sulla materia - spiega Bizzotto -. Finalmente ora c'è una legge che fa chiarezza, che impone regole e sanzioni ben precise e che mette la parola fine al vero e proprio Far West di questa tipologia di esercizi che creava forti disagi e tensioni tra la cittadinanza. La situazione era diventata incontrollabile e intollerabile: questi phone center sembravano sempre più grandi bazar e ricettacoli di immigrati extracomunitari che andavano e venivano a ogni ora del giorno e della notte. Abbiamo coniugato il bisogno di sicurezza e la certezza normativa, dando ai Comuni strumenti d'intervento per controllare e monitorare questi esercizi che, da oggi in poi, dovranno avere precisi requisiti urbanistici e igienico-sanitari, e potranno essere aperti soltanto dalle 7 alle 23 e per non più di 12 ore, con un giorno di chiusura a settimana».

Ma, soprattutto, la nuova legge obbliga i Comuni a individuare gli ambiti territoriali di localizzazione di queste attività, «altrimenti non sarà concessa nessuna apertura di nuovi phone center fino al 2010 - conclude Bizzotto -. E in questi esercizi sarà possibile soltanto telefonare, e nient'altro. Chi non rispetta tutte queste regole, sarà costretto a chiudere i battenti».